

Erasmus+

2023-1-IT03-KA351-115

BEYOND BORDERS
STAKEHOLDER
CONFERENCE

“CREATING A POSITIVE
IMPACT THROUGH
COOPERATION”



17.09.2024
BEYOND BORDERS



18.09.2024
FUTURE(S)



19.09.2024
COOPERATION

BEYOND BORDERS



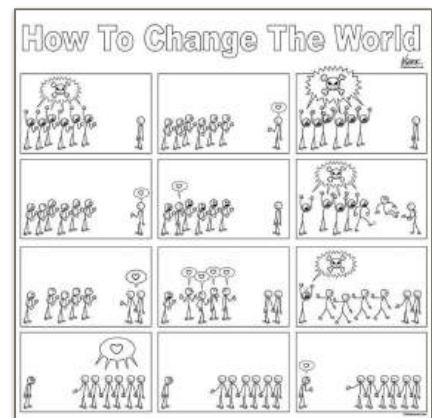
Move the
world forward
a millimeter.

R. Kapuściński

Introduzione

The spotlight of the Conference was on enhancing international youth cooperation between the EU programme and neighbouring partner countries through the Erasmus+ and European Solidarity Corps programmes.

Almost 100 participants and experts from 30 countries took a reflective look at past achievements but also a forward-thinking approach to building stronger, more inclusive international connections.



Beyond borders = sconfinare?

Possiamo andare oltre i confini disegnati sulle mappe geo-storico-politiche? L'inchiostro con cui sono tracciate le frontiere, come limiti invalicabili che decretano un "dentro" e un "fuori" che l'unica umanità dovrebbe rispettare, è di tipo indelebile o può essere cancellato per far posto alla novità del movimento rigeneratore a cui quella stessa umanità non vuole rinunciare? Siamo disposti a cedere "potere sovrano" per acquisire "capacità generativa" accettando, se non favorendo, l'incontro che i tanti "tu" diversi e (mi)sconosciuti vorrebbero con i pochi "io" (ri)conosciuti? Quando ci appelliamo al dialogo siamo consapevoli che non può che essere "relazione tra diversi", e tali vogliono continuare ad essere perché danno più valore al molteplice che non all'identico? Siamo affascinati più da una "intelligenza artificiale" che omologa su base quantitativa riducendo il potenziale creativo del molto improbabile ad una sequenza di modelli standardizzati dell'unico permesso? O preferiamo potenziare una "intelligenza umana" che si espande su base qualitativa per liberare energia generativa del "non ancora vivo", e non affaticarsi ancora nel perpetuare il qui e adesso di uno sterile o dannoso passato morto?

Sono solo alcuni degli interrogativi che una semplice espressione - "**beyond borders**" = "**sconfinare**" - può trascinarsi dietro quando non è usata solo come slogan *acchiappalike* (finanziamenti, annuizioni sconsolate, scettiche rimostranze, adesioni estemporanee...).

La tre giorni di incontri e confronto vissuta a Bonn ha provato a dare sostanza alla materia evanescente delle consuete buone intuizioni che, pur sincere, non spostano di un millimetro la realtà contraddittoria che l'Europa (con le sue istituzioni, stati, popoli) sta vivendo, da due decenni almeno, appellandosi a valori e diritti che dovrebbero favorire la convivenza e non certo la divisione. La situazione barcollante dell'Unione, rispetto alla sua visione del e alla sua azione nel mondo, è sotto gli occhi di tutti.

La Conferenza è stata incentrata su questo sforzo sostanziale di discernimento. Nella prima giornata, dopo i saluti e gli auspici inaugurali da parte dei rappresentanti dell'Agenzia tedesca ospitante e le presentazioni del team impegnato in "Beyond Borders", la parola è passata ai rappresentanti di alcune realtà consorziali attive nel contesto di dialogo e cooperazione tra Paesi dell'Ue e Paesi di vicinato (Balcani, Caucaso, MENA). Quindi si è passati ad alcuni panel durante i quali alcuni partecipanti hanno presentato iniziative realizzate sui loro territori con le proprie organizzazioni.

Beyond Borders online



GROWING TOGETHER
NEIGHBOURS TOGETHER
<https://beyondb.eu/>



The event brought together a diverse panel of contributors, including representatives from the [EU4Youth Cooperation and Policy Support](#), the [Anna Lindh Foundation](#), the [RAY Network](#) (Research-based Analysis and Monitoring of European Youth Programmes), [Regional Youth Cooperation Office](#), [EU Neighbours East](#) etc.

Beyond Borders 2025



For 2025, a number of projects and initiatives have been identified.



- Cross-regional support activities for partnership building and quality project
- Enhancement of the promotion and information area
- Evidence based analysis of available data
- Advocacy

Futuro(i) e cooperazione

La seconda e la terza giornata dei lavori si sono concentrate sui temi del “futuro” e della cooperazione.

Futuro. Più se ne parla e più appare sfuggire la sua comprensione, nel presente. Viene adottato un escamotage interpretativo: si immaginano futuri posizionandoli a livelli diversi di vicinanza e/o lontananza rispetto a probabilistici scenari prefigurati nel presente. Ma il problema rimane irrisolto, a parer mio, perché non si abbandona l'illusione ottica e concettuale di posizionare gli eventi su una presunta linea retta progressiva. Prevale ancora in questo immaginario interpretativo la sequenza “causa-effetto”, come una sorta di discendenza genealogica che dovrebbe assicurare il raggiungimento di obiettivi prefigurati nel passato, quale è il nostro presente rispetto al futuro, a prescindere dall'imprevedibile che può presentarsi lungo la via. È una strategia positivista che rigetta rischio, errore, ravvedimento.

A lenire il dolore per gli insuccessi che tale approccio strategico accumula ormai da anni, risultando di fatto inapplicabile ad un mondo esponenzialmente globalizzato e dalla forte accelerazione dei suoi mutamenti (da non confondere con i cambiamenti) che lo sviluppo tecnologico imprime alle vite dei singoli e delle comunità, viene in soccorso la resilienza nella sua più recente accezione di “cura”.

Si ammette che il mondo e i suoi abitanti sono malati, pertanto necessitano di cura. Ma quest'ultima non contempla la messa in discussione dei meccanismi che hanno prodotto la malattia quanto la messa a sistema permanente della somministrazione di “farmaci” per lenire il dolore dei malati, allungando la loro vita - di fatto deficiente - prolungando, perciò, la mortificante agonia del desiderio di guarigione, cioè di cambiamento di condizione. È una sorta di artificio, di illusione da prestigiatore che affida la sua maestria al trucco più intrigato e meno decifrabile e non allo scioglimento dell'enigma. Perciò la resilienza/cura così intesa è trasformistica, muta l'aspetto della realtà, occultando e mascherando, e non va alla sostanza del presente sempre uguale a se stesso che genera e perpetua la “malattia”.

Si rischia di diventare degli illusionisti che non sanno (o non vogliono) generare comprensione (sinonimo di partecipazione), cambiamento, inversione di rotta, ri-nascita, con e per le giovani generazioni.

Alla fine della giostra (cioè allocazione dei finanziamenti, piani operativi, programmi pluriennali) il desiderio del cambiamento si presenta non solo mai generato, ma neppure anche solo sognato.

Tradotto in termini pratici. Sono i Paesi (le loro istituzioni, i loro popoli, le loro culture...) di vicinato a *dover cambiare*, se vogliono essere "ammessi" al tavolo della condivisione e spartizione di interessi. Non i Paesi dell'Unione.

Cooperazione. Non a caso i partecipanti alla Conferenza sono definiti "stakeholders" e non attori paritari della cooperazione. Finisce che, negli interventi, ripetutamente e ai diversi livelli, ci si riferisce alla costruzione dei partenariati in chiave lobbistica, quindi di tipo negoziale, con i detentori dell'autorità decisionale e non come percorso di crescita nella reciproca comprensione (partecipazione) per la costruzione di percorsi comuni e nuovi (innovativi e creativi) di cambiamento.

E i temi centrali della negoziazione diventano: i finanziamenti da aumentare, la responsabilità di gestione degli stessi da ripartire in maniera più equa, il riconoscimento delle figure professionali coinvolte, la standardizzazione dei percorsi formativi degli operatori giovanili, la semplificazione di accesso alle risorse, l'ammissibilità dell'utilizzo della IA anche nei processi di definizione dei contenuti ma in chiave omologatrice delle aspettative a discapito della creatività divergente dallo standard imposto dai prompt preconfezionati.

My commitment for moving forward the cooperation

1. UNLEARNING FOR A RE-BIRTH

- Create space for new ideas/perspectives/subjects/actors...
- Openness to different practices
- Re-write principles/values
- Develop a new vocabulary for new ideas
- Abandon "ideas without words" (F. Jesi)
- Re-define concepts/values according to the reality
- Put the body in the reality
- Renounce of any power position

2. SPEND MY TIME FOR A DREAM

- Now and here
- Accept the risk of the jump
- Walk along the margin
- Reject all kinds of border
- Maintain the "right distance" (capacity of judgement/honesty)
- Fight against any fear/violence/war
- Operate for the dialogue (respect for the variety and the diversity as richness and not as danger)/peace

Suggerimenti percorrendo le vie di Bonn



"Le mie idee le porto a lungo dentro di me, spesso molto a lungo prima di metterle per iscritto... Cambio molto, scarto e tento sempre di nuovo, finché non sono soddisfatto, poi comincio ad elaborare nella mia testa, allargo, restringo, spingo verso l'acuto e verso il grave e, poiché so cosa voglio, la concezione di fondo non mi abbandona mai."

Ludwig van Beethoven

